

I. *Introduzione esplicativa*

¿Che significa F.P.? Si tratta di un'abbreviazione per *Felici Pochi*.

¿E chi sono i Felici Pochi? Spiegarlo non è facile, perché i Felici Pochi sono indescrivibili.

Benché pochi,

ne esistono d'ogni razza sesso e nazione
epoca età società condizione
e religione.

Di poveri e di ricchi

(però, se nascono poveri, loro, in generale,
tali rimangono, e se nascono ricchi, presto si fanno

[poveri])

di giovani e di vecchi (però

difficilmente loro arrivano in tempo a farsi vecchi)

di belli e di brutti (a vero dire, loro

pure quando siano volgarmente intesi brutti,

in REALTÀ sono belli; ma la REALTÀ

è di rado visibile alla gente...

Insomma. Obiettivamente, per giustizia,

qua si certifica, in fede,

che gli F.P. sono tutti e sempre

bel-lis-si-mi,

anche se per suo conto la gente non lo vede).

Infine, fra le tante loro varietà,

basti, nella presente esposizione divulgativa,

aggiungere che ve ne sono di celebri e flagranti, e di

[sconosciuti]

e nascosti

(però, quando celebri, la Celebrità non dimostra

abituamente una gran fretta di abbracciarli da vivi

e gode meglio a raggiungerli in una pòstuma stretta

allorquando sono già

deceduti).

?E dove stanno, di regola, costoro? Non c'è regola.
 Invero, il loro proprio elemento naturale
 non è mai stato scoperto, finora, in biologia.
 Se ne trovano sulle himalaie e sul mare, in città e nel
 [deserto, al centro e in periferia
 dentro i vicoletti sulle autostrade
 può darsi pure nelle lune o negli astrusi pianeti
 e perfino nei Ministeri – ricordarsi di Henri Beyle –
 mai però negli alti gradi della burocrazia
 o alle diverse incombenze d'autorità ufficiale
 per cui sempre hanno sofferto d'una grave allergia.
 Se ne possono incontrare
 all'Università all'osteria in fabbrica in galera nei bordelli
 [nei conventi al teatro al ballo al caffè
 fra sapienti e analfabeti nei Ghetti nella Kasbah nella
 [sotterranea su un jet
 all'ospizio dei vecchi all'ospedale dei matti.
 Ne spuntano magari nei climi meno adatti
 e si nascondono lì dove meno te l'aspetti.
 Difatti gli F.P. sono
 accidenti fatali dei Moti Perpetui
 semi originari del Cosmo, che volano fra poli fantastici,
 [portati dal capriccio dei venti,
 e germogliano in ogni terreno.
 Ma assai più spesso tornano
 in certi orienti (barbari) e oscure zone (deprese)
 dove non s'ha il vizio d'assassinare i profeti
 né di sterminare
 i poeti.

?E che significa I.M.? Si tratta, ovviamente, anche
 [qui d'una abbreviazione
 per *Infelici Molti*.
 ?E chi sono gli Infelici Molti? Sono TUTTI
 gli altri.
 ?Ma qual è il segno, in sostanza, che fa distinguere a
 [vista

quella minoranza degenerare fra questa maggioranza
 [normale?

Si capisce che qui la risposta reale
 sarebbe: la FELICITÀ. Però (lo stesso c.s.) la
 FELICITÀ
 spesso non pare visibile per la gente comune
 che ha nell'occhio la cispa dei troppi fumi
 d'irrealtà, che l'infettano. E così corre il detto:
 «La felicità non esiste».
 L'IRREALTÀ è l'oppio dei popoli... E per una
 disintossicazione generale
 la cura è un esercizio d'eroica difficoltà...
 !!Ah, questo per noi non va! niente da fare!!
 !ma Lei, piuttosto, adesso, ci fornisca
 per favore d'urgenza nome cognome e indirizzo
 di qualche tipo F.P. di sicura autenticità,
 per tenerne qui un piccolo stock a disposizione
 senza tanta fatica e complicazione!

Ah, sí, vi capisco,
 signori! Ma, in coscienza,
 io non posso, a dispetto d'ogni mia brava intenzione,
 soddisfare alla Vs. preg.ma ordinazione
 purtroppo: me ne manca la statura, la
 facoltà e la competenza.
 Abbiate pazienza. E poi (scusate se mi permetto) anche
 [la migliore società
 raccomanda, sui nomi, una certa reticenza.
 Si sa
 che ogni tipo F.P., per sua natura,
 quando non è sorvegliato, è sospetto
 alle Autorità. Chi m'assicura
 che sotto il Vostro aspetto di cordiale bonomia
 non si nasconda qualche spia
 della Questura??
 ...Per carità, non voglio malignare. Sia come non detto!
 Anzi, per dimostrarVi la mia buona volontà



e conciliare la prudenza con la cortesia
 senz'altro io mi metto a sfogliare qua in vostra presenza
 [l'ENCICLOPEDIA UNIVERSALE
 e ve ne estraggo, a caso,
 l'epigrafe di qualche (defunto) F.P. di fama
 [internazionale ivi citato,
 cosí da arricchire la Vostra esperienza e migliorare la
 cultura. [Vostra
 Ecco per il momento vi potrà bastare
 di schedare & rubricare
 a esempio
 i SEGG.:

ANTONIO Gramsci <i>(la speranza di una Città reale)</i> Morto di consunzione carceraria in età di 46 anni nel 1937	BENEDICTUS Spinoza <i>(la festa del tesoro nascosto)</i> Morto bandito in età di 45 anni nel 1677	SIMONA Weil <i>(l'intelligenza della santità)</i> Morta di deperimento volontario in ospedale in età di 34 anni nel 1943
ARTURO Rimbaud <i>(l'avventura sacra)</i> Morto di cancrena all'ospedale in età di 37 anni nel 1891	GIORDANO BRUNO <i>(la grande Epifania)</i> Bruciato vivo in età di 52 anni nel 1600	VOLFANGO A. Mozart <i>(la voce)</i> Morto di tifo in età di 34 anni nel 1791 sepolto col funerale dei poveri
	GIOVANNI Bellini detto Giambellino <i>(la salute dell'occhio, che illumina il corpo)</i> Morto di vecchiezza comune nel 1516	
	PLATONE di Atene <i>(la lettura dei simboli)</i> Morto di vecchiezza comune nel 347 a. C.	
	REMBRANDT Harmensz van Rijn <i>(la luce)</i> Sopravvissuto ai suoi piú cari e morto in età di 63 anni nel 1669	

2. Parentesi. Agli F.P.

(E allora o voi morti voi con gli altri felici guariti
 [d'ogni lutto
 la vostra presente conversazione significa
 che le vostre contraddizioni non esistono finalmente
 altro che nei nostri pettegolezzi provvisori.
 L'arabesco indecifrabile
 è dato per la gioia del suo movimento, non per la
 [soluzione del suo

teorema.
 Alla fine le vostre differenze non importano
 perché
 ogni passo di gioia, che ha la gioia come sua partenza e
 [direzione, si destina
 sempre all'unico luogo della requie
 dov'è la liberazione dai desideri, e prima di tutto
 dal desiderio assurdo di una soluzione
 del teorema.

La vostra benedizione è conoscere
 che pure il desiderio del paradiso è servile.
 Il gioco è divino perché non c'è nessuna promessa
 o speranza di guadagno.
 E proprio in quest'impossibile
 è il punto luminoso del teorema, il centro di valore
 d'ogni città: della Gerusalemme siderale come
 della repubblica di Marx, o della Politèia,
 o dell'Eden...
 Quel punto è la salute della mente
 e si capisce che i padroni pratici ne hanno paura
 come della loro morte. Con questo si tradiscono, perché
 la paura è servile.

Il gioco è divino perché si mischia pazziando col toro
 [demente e scandaloso
 della morte.
 La vostra libertà è conoscere
 che ogni mèta di vittoria, ogni aspettazione d'applauso
 è servile.
 La vostra bellezza non si vergogna degli abbasso né
 [degli sputi. Altro, altro è il suo pudore.
 E la vostra grazia senza paragone, ultima,
 è che la vostra bellezza
 NON VI RIGUARDA.
 O ragazzaccio piú favoloso della favola azteca e altaica
 [ragazzetto emigrato solo
 senza corte né famiglia nient'altro che il tuo tamburo
 [sciamano e le tue voci
 dalla settima costellazione tuo nido all'hammada
 [rovinoso dell'inferno
 in cerca dell'innocenza tua sola innamorata tua prima
 [festa nuziale
 O tamburino celeste
 tu strega ossessa dei supplizi
 manuccia contadina che guidi la tua cara tribú contro i
 [leviathan
 sorelluccia inviolata
 ultima colomba dei diluvi stroncata
 bellezza del Cantico dei Cantici camuffata in quei tuoi
 [buffi occhiali da scolara miope
 tenerezza sacra
 cagna delle strade lapidata
 rabbiosa eresia scomunicata tu il Credo tu l'Alleluia
 tu la notte urlata dei ghetti e la finestra stellata
 Etz Haim
 giudeo marrano sovversivo ateo tu sorriso cristiano di
 [pazienza
 in quella terrea grassezza della tisi tuo volto estremo
 grazia sfigurata dagli inverni ebeti nelle galere tu la
 [maturità

e la puerizia tu il maestro sedentario e tu il garzone
 [errante tu la cara guancia impubere sulla spalla
 [del vecchio morituro
 tu povere croci di rughe sulla mano che inventa le
 [fossette dell'infante carnale
 tu la carezza
 belli come Madonne i paria nella tua carezza l'occhio
 [del cieco nato stupirà in Emmaus
 per la tua carezza
 tu
 la sindone materna tessitura di fresco amore sul corpo
 [della lebbra tu
 la trama incantata dei respiri nel sudario di Lazzaro
 tu l'attenzione tragica
 fuga della tua ninna-nanna per i nove cori del silenzio
 O lacrimosa
 dies!
 Sí
 lo so
 che il gioco meraviglioso
 diventa una nausea quando l'angelico trombettiere
 [gonfia le gote già sudate di morte
 a un soffio di mimo puerile verso vanità sordomute,
 [bolla agonica impercettibile di qua ormai dalle
 [grandi migranti
 vibrazioni del *Tuba mirum*.
 Lo so
 che all'adolescenza piace di fare in corsa tutte le rampe
 [fino in cima, fosse pure su per
 [la scala di Giacobbe
 e doversi trascinare invece
 arrancati su due stampelle
 è straziante e idiota. Oltre a tutto
 ci si fa una figura comica da vignetta.
 NE VOUS LAISSEZ JAMAIS AMPUTER.
 Lo so
 che per una ragazza partita all'ordalia della Croce
 e approdata sola alla colpa delirante dell'esilio

è un orrido labirinto spinato il lettuccio straniero
 [d'ospedale
 dove il suo piccolo corpo ebreo si lascia
 alla febbre suicida
 per consumare in se stesso l'intera strage dei lager.
 Lo so
 che l'incarnazione del figlio dell'uomo, bruciando viva
 [in un rogo, non si rileva, alzata
 e immune come le specie del pane e del vino
 nelle sagre domenicali
 ma si contorce, come un pupazzo
 nelle illustrazioni sabbatiche dell'inferno,
 ridotta a un grumo di nervi. Lo so
 che nessuno stupro contro natura è così aberrante
 dalla natura
 come la legge del carcere. Lo so
 che le penose infermità del corpo non edificano
 la mente (sono chiacchiere) ma piuttosto
 la corrompono e la degradano. E che di tutti i mali
 possibili a devastare questa
 sostanza vulnerabile e segnata
 nessuno umilia
 piú della comune vecchiezza. Lo so
 LO
 SO.
 Ma per voi
 adesso queste mie voci di pietà sono tutt'uno
 col vostro antico pianto: uno stesso oggetto risibile
 di compassione.
 La vostra sostanza è conoscere
 che questa macchina lacerante da noi chiamata *il corpo*
 non era se non un rifugio sepolcrale
 della paura e del desiderio.
 L'occhio s'inventa quando la veduta vuole un limite
 l'orecchio quando il suono vuole un muro.
 Addio
 morti, voi splendore musica del teorema.

Perdonate, perdona
 a noi se non sappiamo morire, e così non conosciamo
 il morire.
 Noi siamo la fame di esistere
 sciame parassita d'una fossa delirata in sogno.
 Questa nube ronzante delle decomposizioni è sorda
 allo stormire melodioso dei cerchi concentrici
 verso il mantra liberatorio inintelligibile
 vostro nostro nome unico.
 L'occhio sfaccettato del delirio
 dato all'assurda moltiplicazione dello spettro
 non vede
 il corpo fanciullo
 il nostro vostro corpo
 unico
 presente
 attuale
 vivo
 o tu reale, scontrosa
 felicità).

3. *Agli I.M.*

Buon anno. Ci risiamo. È il primo gennaio.
 Anno 1967 dopo Cristo.
 Secolo Ventesimo. Era atomica.
 A quanto pare, d'anno in anno
 i Felici Pochi diventano sempre più pochi
 e sempre più infelici.
 E si capisce:
 gli Infelici Molti sono troppo affaccendati
 a fabbricare trafficare istituire organizzare classificare
 [propagandare
 la loro enorme indispensabile felicità
 per darsi pena dell'infelicità superflua
 minoritaria
 dei Felici Pochi.
 Però si può sempre notare
 il solito inquietante fenomeno plurisecolare:
 in realtà, chissà perché,
 l'infelicità dei Felici Pochi è
 più felice assai che non la felicità
 degli Infelici Molti!
 La felicità degli Infelici Molti
 non è allegra! non è mai allegra!
 Per quanto si diano da fare,
 gli Infelici Molti ci si devono rassegnare:
 LA LORO FELICITÀ È TETERRIMA! questo è regolare!
 e l'infelicità dei Felici Pochi
 invece è allegra! A L L E G R A !
 Dovunque, in ogni caso è allegra: nell'Artide, o nei
 [Conghi, o foss'anche fra le Orchesse e fra i Cannibali
 è allegra!
 E come si spiega? Mah! La vita è un rebus! non c'è
 [rimedio!

Gli Infelici Molti ci si possono addannare
 uniti con rinnovato impegno a lottare
 contro questa rognà paradossale
 impiegando tutta la loro energia morale
 industriale nucleare ecc. per combinare
 creazioni originalissime d'infelicità
 contro i Felici Pochi!
 Macché! macché! Non ce la fanno! Se ne devono
 [capacitare
 che a conti fatti gli resta sempre da ingollare questo
 [rospo:

l'infelicità dei

Felici Pochi

è

allegra! ALLEGRA!

AL-LE-GRÀ!

Nei ghetti

negli harlem

in Siberia

nel Texas

a Buchenwald

in galera

sulla forca sulla sedia elettrica

nel suicidio.

Assolutamente irrimediabilmente

definitivamente

ALLEGRA!

Le sue urla sono allegre

il suo delirio è allegro

il suo sangue è allegro

le sue puzze odorano di ginestra e gelsomino fresco

e invece i profumi degli Infelici Molti odorano di muffa

[e orina secca.

Ve lo ripetiamo: Infelici Molti, rassegnatevi.

Rassegnatevi

o Infelici Molti, perché tanto è inutile.

Non c'è niente da fare

nien-te-da-fa-re!
 La vostra felicità è triste da asfissiare
 e invece l'infelicità
 dei Felici Pochi
 evviva
 quanto respira allegra!
 Possibile che dopo centinaia di migliaia di milioni di
 [disastri
 questa commedia fallita si deva ancora replicare?!
 Ahò Infelici Molti! Oramai dovrete capire la solfa: non
 [vi resta che abbozzare!
 Per quanto vi intignate a sfruculiare
 arrabattarvi decretare ordinare condannare
 [ammazzare,
 il risultato finale è sempre uguale. Non c'è niente da
 [fare!

NIEN-TE-DA-FA-RE!

La vostra felicità è triste e la infelicità
 dei Felici Pochi
 è allegra
 irregolarmente assurdamente manicomialmente
 A L L E G R A !
 Lo potete negare?
 La trave di comune legnaccio
 su cui per la virtù sacramentale
 del Fariseo (I.M. autorevole)
 un giovane Galileo blasfemo
 (F.P. supremo)
 ha consumato la sua morte patibolare
 nell'aprile dell'anno Trentatré,
 s'è bagnata d'una tale freschezza sanguinosa
 che in una eterna rivoluzione fantastica
 rigemma a tutte le estati! da millenovecentotrentaquattro
 anni
 olè! cresce allegra
 come un girasole
 allegra allegra olè! come un albero di girasoli

allegra allegra allegra come una foresta di girasoli
 olè! olè!
 mentre che invece nessun oggetto di tristezza per
 [quanto triste sia
 – e sia pure triste al massimo: neanche una barella
 [anonima sbarcata alla Morgue
 neanche un cataletto gratuito rovesciato dentro la fossa
 [dei poveri
 neanche un bancone d'ospedale risciacquato dopo
 [un'autopsia
 no no no
 nessun oggetto per quanto triste o tristissimo sia fa un
 [effetto
 così triste
 così desolatamente squallidamente miserabilmente
 TRISTE
 come la Berlinasupermolleggiatafuoriserieultimomodello
 dove marcia in alta uniforme in tonaca reverenda in
 [signorile
 doppiopetto in palandrana curialesca in pipistrello in
 [aquila tedesca in casacca russa
 in calzoncino cinese in giaccone da bello tipo U.S.A.
 e in altri vari panni
 sempre tale
 e quale
 sempre coi suoi diti uncinati con la sua pupilla
 [poliziesca
 con le sue solite manie le sue solite fobie le sue solite
 [teorie stantie
 la sua solita invidia senile
 e lo stesso vecchio muso d'autorità,
 il Fariseo, che all'età
 di 99999 anni
 ancora non ce la fa
 a morire.
 Ahò voi tutti I.M. quanto vi ci vuole a capire?
 lo vorreste ancora negare? La blusa gialla irregolare
 del Poeta Volodia Maiakovskij (F.P. volente o nolente)

morto assassinato da un tale Filistenka Tristoff (I.M. del
[Comitato Rappista Centrale])

nell'aprile dell'anno 1930,
è là, è qua, urrà! che sventola allegra
allegra allegra come una vela gialla che fila sul mare
arieggiato di mattina come una bandierina sul traguardo
[della gara come un aquilone volato
via come una stella in compagnia delle altre stelle nel
[cielo stellato come un fiore di calendula appena nato
- mentre che la brava camicia borghese regolare lavata
[stirata e disinfettata di quel tale suddetto
Filistenka Tristoff

(tuttora accomodato sul suo tronetto mimetizzato
- sempre col cervello fissato a elucubrare
denunce esposti condanne deportazioni persecuzioni e
[eliminazioni

di F.P.)

mamma mia quanto
è triste quella brava camicia è triste TRISTE
triste
triste come un grembiale logorato imbrattato e non
[lavato, appeso a un uncino di macelleria
ma che dico? piú triste ancora piú triste piú triste!
triste
come una garza stantia usata per pulire un urinale e poi
[buttata via

triste triste triste
triste come un vecchio giornale
con dentro incartato
un pezzo di castrato
andato a male.

Che ve ne pare, o Molti? E potrei seguitare a citare
per altre centomila pagine. Ma ve le voglio risparmiare
(tanto piú che già mi sento stomacare)
concludendo con un esempio di cronaca piú attuale.
E voi mi dovrete scusare, I.M. dell'Universo
se, quale omaggio finale alla mia patria italiana,

dedicherò questo verso
alla nuova Storia Romana.

La voce uccisa del ragazzetto
Rossi Paolo studente universitario (F.P. predestinato)
che uscì per affrontare col suo corpo fresco e disarmato
l'osceno mostro adulto nato dalla còpula del *Fuehrer* col
[Duce

(campioni ideali dei bravi capifamiglia I.M.)

e là cadde morto
nell'aprile dell'anno 1966
- a voi, Romani I.M.! sentitela, adesso,
quella voce tragica di primo canto, benedetta lei, quanto
[è allegra!

Virilmente, spavalidamente, fanciullescamente allegra!

ALLEGRA

allegra allegra
come il tema della traversata nel *Flauto Magico*
allegra

come venti mandolini ragazzini sotto le finestre
d'una bella ragazzina che finge di dormire
allegra come il duo

- d'un fringuello di bosco e d'un conoscente suo,
[migratore appena di ritorno,
di prima mattina, sul bel giorno dell'equinozio
ascendente
allegra allegra allegra! alla faccia vostra, I.M.!

[seriamente

liberamente
vittoriosamente
allegra.

Mentre, misericordia, quanto è triste

TRISTE

triste ah! triste

triste

come il conato d'un fischietto sfiatato suonato da un
[questurino pensionato nel suo gabinetto privato

triste come una canzone trasmessa alla Televisione per la
 [pubblicità d'un sapone contro
 [le squame e l'irritazione
 triste come il virtuoso alalà pieno di sociale degnazione
 [con cui la Signora del Console Spallone,
 [sfoggiante la sua pelliccia di visone
 alla sfilata delle Matrone prolifiche fasciste
 - Annuale della Marcia su Roma 1938 -
 salutò
 la
 Signora del Capomanipolo Desimone portante una
 [pelliccia di
 agnellone...
 Ma no, no, già lo so, pure se mi ci provo non trovo no ah
 come si fa
 a trovare un bastante paragone per significare come
 è triste
 com'è triste ahi ahi
 TRISTE foneticamente semanticamente
 [morfologicamente triste
 la voce immune comica e matura d'un presente
 [Dottorato (I.M. al Merito Nazionale)
 che ancor s'ingegna col suo fiato riverito laureato e
 [titolato
 a soffiare dentro i buchi di quel cràpulo sporco
 (non ancor classificato in sede bio-etnologica) figlio di
 [Benito e Adolfo sopra menzionato
 affinché mai non sia che si sgonfi, ma prosperi e viva fra
 [le mura
 (già strazianti per littoria infelicità d'architettura)
 dove siede la Maestra Autorità
 Romana dell'Accademico Senato e del Magnifico
 Rettorato.
 Ah, Dottori Dottori! alla vostra età!
 Ma perché, perché, ma
 PERCHÉ
 signori Dottori I.M. dell'Universo
 con tutto che vi addottorate e vi baccalaureate
 e vi improfessorate nelle Università

e la storia e la geografia studiate vi scafate, le
 [macchine fabbricate
 sviscerate la scienza
 inventate l'atomica e il volo lunare
 però questa primaria lezione dell'esperienza
 ancora non la volete imparare?
 Ve lo ripeto, o Signori I.M., non c'è verso:
 CON GLI F.P. NON CE LA POTRETE M A I
 [SPUNTARE.
 Quelli conoscono il volo da prima assai dell'aviazione
 [conoscono
 la medicina che guarisce tutti i mali da prima assai
 della penicillina quelli sanno la resurrezione
 dai morti!
 Non illudetevi di poterli eliminare.
 Magari vi credete d'averli mangiati quando invece sul
 [più bello del vostro banchetto
 rieccoli che tornano a zompare
 sui vostri piatti.
 Quelli sono incredibili inconcepibili inammissibili sono
 [tutti matti.
 E non cullatevi nella speranza di poterli RIEDUCARE
 indi paternamente legittimare.
 Un tale povero ebreo che con voi Signori I.M. non ha
 [niente a che fare
 ha detto che certi bastardi sono il sale
 della terra. Se voi, signori, liquidate l'amaro del sale,
 lo sciapo del nostro alimento con che lo potremo
 [sanare?
 Senza sale, la vita non campa! Questo piccolo
 [insegnamento dovrete mettervelo a memoria
 perché sarebbe invero uno sbaglio madornale
 la vostra pretesa di guidare la Storia
 senza conoscere almeno qualche primario elemento
 di storia naturale!
 Lasciamo andare. Ma a parte l'effetto scientifico
 [suicidomicidiale

da imputare alla vostra ignoranza, quale sarebbe in
 [sostanza l'ideale specifico
 della vostra paterna speranza? TUTTI MARCIARE

[UNITI
 SOTTO LA SIGLA I.T. VERSO L'ESTREMO DÍ
 E LÍ
 COMPATTI E ISTUPIDITI
 CREPARE.

Ottimo affare!

Cosí
 sarebbe questo lo slogan sensazionale
 della vostra lungimiranza?! Vi pare questo, a voi,
 [l'obiettivo finale

del grande collettivo mondiale?!
 il fiore superlativo della produzione sociale?!
 Signori, qui
 c'è un equivoco.

Meno male
 però che certe parabole sono fuori del vostro tiro.
 Invano o padri I.M. voi calcolate la mira.
 Siccome per la nostra chimica il sale non si può sciappare,
 cosí quei ragazzi F.P. non si possono intrappolare.
 Evviva!

Quelli non si lasciano babbare e mammare come i vostri
 che si mettono a dormire buoni buoni
 sotto i ritratti incorniciati dei padroni
 fatti a sembianza di Madre Regina e Padre Re.
 Quelli non conoscono né padre né madre.
 Chi nasce a recare l'allegro sale nella terra
 è peggio di chi parte alla presa di Gerusalemme.
 Dei padri e delle madri se ne scorda.
 Ma tanto, a voi che v'importa? Si sa, per la vostra guerra
 voi contate sulle infelici maggioranze
 cioè sulle vostre legittime figliolanze

a voi sempre ubbidienti perché
 da voi già rese
 dementi.

E in quanto agli altri pochi, onde ridurre al silenzio
 (almeno fino ai loro ritorni) quei fautori d'allegro
 [disordine

già covate le vostre provviste di gas e di corda
 in attesa della prossima
 occasione.

Frattanto, badate a confondere ogni allegra tentazione
 delle nostre povere menti coi tristissimi vostri rumori
 e cosí vi rifate una base per i vostri bei tempi.

Nella solita ennesima persuasione
 che il sistema funzionerà, stavolta l'imbroglio vi riuscirà
 il vostro regno triste finalmente verrà.
 Sarà.

Ma
 attenti signori attenti
 alle sorprese.

Sappiatelo, o padri meschini I.M. d'ogni paese:
 se ancora il corpo offeso dei viventi resiste
 in questo vostro mondo di sangue e di denti
 è perché passano sempre quelle poche voci illese
 con le loro allegre notizie.

Contro le vostre milizie sevizie immondizie
 imprese spese carriere polveriere bandiere
 istanze finanze glorie vittorie sciarpe littorie & sedie
 [gestatorie

contro la vostra sana ideologia la vostra brava polizia
 ghepeú ghestapò fbi min-cul-pop ovra rapp &
 [compagnia

e tutta la vostra mortuaria litania
 ci vale solo quell'unica eterna scaramanzia:
 l'allegria
 degli F.P.

Come vanno i Vostri Reali E i Presidenti E i Generali
E i Rendimenti gli Emolumenti? Siete contenti dei
[Vostri Affari?]

In Famiglia tutto bene? La Signora si mantiene?
E la Bomba come va? La piú bella chi ce l'ha?
La Mammà dei Capitali o il Papà dei Proletari?
Bravi bravi complimenti. Siete sempre Regolari.
Tropo uguali. Tropo uguali. Tropo tristi e troppo

[uguali
troppo uguali e troppo tristi. Tropo tristi troppo tristi
tristi TRISTI. Non vi viene mai lo sfizio d'essere meno
[tristi?]

Comunque, se vi piace la tristizia, godetevela voi la
[vostra.

Questa terra non è mica roba vostra. È da secoli e da
[millenni
che noi cerchiamo di farvelo capire.

Mamma nostra non ci ha mica fatto per servire agli usi
[vostri.

Mica ci ha fatto gli occhi per guardare le tristi facce
[vostre.

Mica ci ha fatto gli orecchi per ascoltare le tristi
[chiacchiere vostre.

La vostra guerra non è la nostra. Noi siamo per l'allegria
e la grazia, ossia
la felicità.

E perché poi fate tanto fracasso? Silenzio! Taisez vous!
[Shut up!

Via! Fatevi in là!

Basta!

Ci avete
definitivamente obiettivamente finalmente
stufato.

E voi, poveri Molti,
figli infelici e stolti

di padri infelici e stolti,
perché vi lasciate voi minorare?
Fino a quando vi metterete a servizio? Non sapete che a
[lungo andare

la servitù non è piú necessità
né fatalità né virtù ma
vizio?

Che aspettate a promuovervi alla vostra maggiore età?
Non vi viene mai lo sfizio d'indagare
sulla vostra reale infelice condizione?
d'impiegare una parte del vostro tempo libero
in qualche reale felice meditazione?

Voi dite: «Preferiamo la televisione che ha
[quarantamiliardi d'abbonati.
Quei tuoi vantati F.P., per quanto ce li sventoli, sono
[quattro gatti.

La forza sta nel numero».

«Beh – vi rispondo io, – secondo i casi. Per esempio,
chi piú varrà: quattro gatti coi coglioni intatti o
[quarantamiliardi di castrati? Eh? chi lo sa?»

«Va', va',
tu ci strazi, vecchia, coi tuoi discorsi astratti. Qua
[parlano i fatti».

«Avete ragione, ragazzi.

E allora, eccovi i fatti: il numero, agli I.M., chi glielo dà?
Il numero
siete voi: questa in sostanza, è la triste o magari non
[triste verità.

E non vi viene mai lo sfizio di scombinare, olà,
le cifre dell'operazione ordinaria? di capovolgere
[allegrementemente la solita storia millenaria? di sfondare
[alfine per sempre le porte della stanza magica
dove quei tristi padri della tristezza da centinaia e
[migliaia

d'anni si rinchiudono a manovrare?
Aria, aria

a questa prigione infetta. Noi qua viaggiamo sul
 [cellulare dell'ignoranza.
 Non sappiamo né l'inizio né la conclusione. Ogni istante
 [ci affretta verso l'ignota destinazione.
 Ci conviene approfittare d'ogni occasione correre a
 [qualsiasi speranza non trascurare nessun indizio.
 Chi sa quel che vi aspetta alla prossima stazione?
 Date retta a questa mia povera canzone.
 Non è detta
 che prima ancora del giorno del Giudizio
 quei pazzi F.P. non vi mettano in minoranza.
 Forse vi converrebbe cominciare qualche esercizio
 per trovarvi preparati alla possibile circostanza.
 Sarebbe una magnifica stravaganza
 di scavalcare tutti insieme i tempi brutti
 in un allegro finale: FELICI TUTTI!
 Forse, il primo segreto essenziale
 della felicità si potrebbe ancora ritrovare.
 L'importante sarebbe di rimettersi a cercare.
 Un tale
 (F.P. anonimo)
 che fu dato in pasto alle belve sotto i Cesari perché
 [schiavo
 ridato in pasto alle belve sotto i Flavii perché cristiano
 sgozzato a Tenochtitlan perché femmina vergine
 bruciato vivo dai Papi perché empio maledetto
 ribruciato vivo dai Vescovi delle Fiandre perché strega
 [ossessa
 fucilato dagli Zar perché rivoluzionario
 impiccato da Stalin perché anarchico
 rastrellato dai fascisti perché maschio di leva
 gassato a Buchenwald perché ebreo
 linciato a Dallas perché negro
 mangiato dai Cannibali Zulú perché bianco
 affogato in una alluvione del Friuli perché friulano
 bombardato nel Vietnam perché stava a letto a partorire
 schiacciato nei crolli di Agrigento nell'anno 19⁰⁰ perché
 si trovava sul cantone del palazzo a vendere i lupini;

e attualmente vive in incògnito contento e felice dentro
 [una grotta in un qualche tibet
 va dicendo che

il grande manifesto rivoluzionario degli estremisti F.P.
 è stampato a miriadi nei giorni e nelle notti
 da prima ancora che esistessero le lingue
 e le scritture. Ma per tutte le cose leggibili
 si dà sempre un'altra lettura nascosta,
 e se i viventi ne smarriscono i cifrari,
 anche l'autore delle scritture li smarrisce,
 per quanto sia chiamato Dio. Difatti, la casa di
 [quest'unico Dio sono i viventi,
 e se questi chiudono le loro finestre, l'abitatore della
 [casa
 resta cieco.

Noi dobbiamo riaprire le luci dei nostri occhi
 perché lui riveda.

Forse

nei cieli non significa un al di là, e nemmeno
 una regione altrui. Forse, la doppia
 immagine *così in cielo come in terra* si può leggere

[capovolta
 essendo una figura sola raddoppiata nel proprio

[specchio.
 Forse, *tornate fanciulli* insegna che l'ultima intelligenza

[della fine
 sta nell'identificazione col principio. E la trinità

[misteriosa
 si spiega nel seme che, generando, genera se stesso
 col sangue ininterrotto della propria morte virginea.

Quanto al tuo *prossimo*

tu (parlo anche a te, mezza I.M., che qui scrivi)

puoi riconoscerlo naturalmente in chi nasce

venuto non si sa da dove, e muore per andarsene non si

[sa dove

senza nessuno per salvarlo dal dolore né risparmiarlo
[dalla morte:

né padri né madri né in cielo né in terra.

Zingaro e solo: né più né meno
di te.

E qui anzi l'Anonimo della caverna è persuaso
che nel difficile comando: *Amalo come te stesso*
il *come* deva leggersi uguale a *perché*. PERCHÉ
l'*altro* – gli *altri* (F.P. e I.M. sapiens e faber cane e rospo
[e ogni altra vita moritura)
SONO tutti te stesso: non tuoi simili né pari né compagni
[né fratelli

ma proprio lo stesso unico

TE

STESSO.

Tali cose (a dire, sempre, di colui) non sono nuove:
[anzi sono state evidenti fino dal principio
ai loro destinatari selvaggi, banditi o dispersi.
L'ambiguità delle lettere non è un caso
ma una INTENZIONE proclamata a sfida lacerante
dal mistero che grida: chi vuole intendere intenda!
Però la Rivoluzione totale sarà solo nel punto
che quella propria lettura (*come = perché*)
ti arriverà col tuo stesso respiro, non meno naturale
di quanto all'infanzia comune arriva la scoperta
del pronome di prima persona «io».
Così tu immediatamente
ti sarai riconosciuto: e a te
sarà venuto il promesso
e allegro *regno tuo...*

Domanda: Ma QUANDO?

Risposta: Non c'è QUANDO.

D.: Ma DOVE?

R.: Non c'è DOVE.

D.: Ma allora, COME?!

R.: Mah, così...

D.: Ma infine, sarà
o non sarà
VERO?

R.: E a me lo domandi,
o mio povero
ragazzo-ragazza?!

C'era una volta
una orfanella povera povera, la quale, all'età di circa un
[anno,
un bel giorno, ricevendo in regalo una cuffia nuova
(che di colpo la innamorò, perché turchina)
fu messa per la prima volta davanti a uno specchio.
E in questo ignoto lei subito riconobbe l'amata cuffia
in testa a una tale estranea. La gelosia la straziava
e disperata essa esplorava dietro la lastra dello specchio
alla caccia di quella ladra della sua cuffia.
Un incantesimo in quell'istante l'ha dannata
e ancora l'incantata creatura
sta lì, dietro la lastra dello specchio nera di polvere,
che esplora alla cieca il furto orrendo
con la sua bella cuffia turchina
in capo.

Basta. Ti saluto. Ciao.